

Lido di oggi Lido di allora

LUGLIO 2018 - n° 34

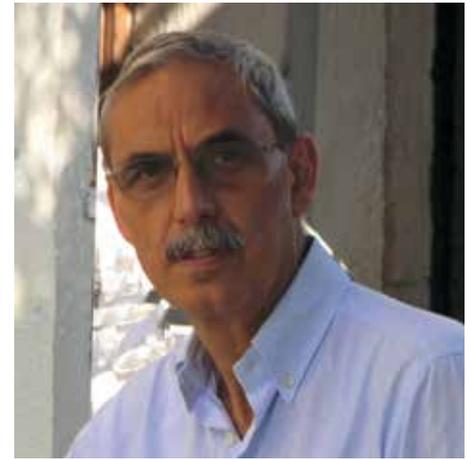


Lido - Venezia - Il Grande Viale

EDIZIONI ATIESSE

Da Ospizio marino a Ospedale al mare, un percorso tra medaglie e distintivi

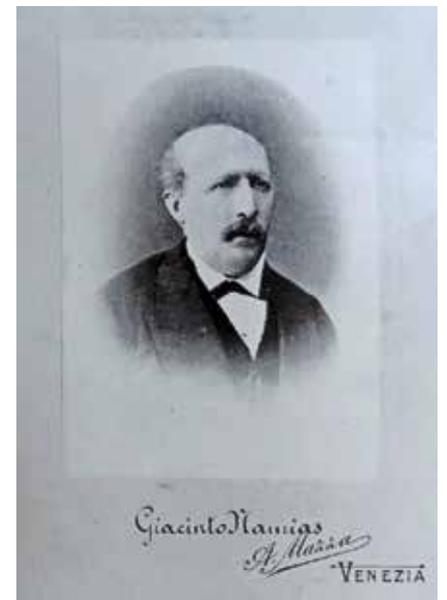
di Leonardo Mezzaroba



150 anni fa, il 9 giugno 1868, la Commissione dei soci dell'Ateneo Veneto dava vita al *Comitato promotore dei bagni ed Ospizi Marini per i poveri scrofolosi in Venezia*, presieduto dal senatore Luigi Torelli. In realtà, ad animare questa nobile iniziativa era stato Giacinto Namias, primary di medicina presso l'*Ospedale Grande* di Venezia e, tra il 1865 e il 1868, presidente dell'Ateneo Veneto. Proprio allo scadere del suo mandato (il 2 luglio 1868 subentrò Giovanni Minotto) egli riuscì dunque a porre le basi per un ospizio destinato alla cura gratuita dei "bambini scrofolosi", affetti cioè da ulcere cutanee e da tubercolosi extrapolmonare, da istituire sulla spiaggia del Lido.

Grazie al ricavato della sottoscrizione (immediatamente attivata) di 1023 azioni da 5 £ ciascuna e alla generosità di Giovanni Busetto detto *Fisola*, che mise a disposizione un terreno in località Quattro Fontane, già nell'estate di quell'anno 134 bambini poterono iniziare le terapie marine, fruendo di due modesti capannoni di legno per spogliatoio e per i servizi essenziali.

Inevitabilmente in questa prima fase l'*Ospizio* poteva accogliere solo bambini residenti a Venezia, che la sera facevano rientro nelle loro case; nel 1869 si aggiunsero però anche alcuni "provenienti dall'esterno [che] erano ospitati in alcune sale di Palazzo Cappello sulla riva degli Schiavoni, l'antica casa degli Esposti, e al mattino insieme ai bambini della Città caricati sugli 'omnibus', grossi barconi a due e a quattro remi, partivano per il Lido."¹



Giacinto Namias, presidente dell'Ateneo Veneto (1865 – 1868).



Il primitivo Ospizio Marino costruito in legno (1868-1870).

Apparve dunque subito chiaro che l'*Ospizio marino* doveva dotarsi di una sede più adeguata capace di garantire cure prolungate e di ospitare anche i piccoli pazienti provenienti dalle varie province del Veneto².



Il prospetto dell'erigendo Ospizio Marino contenuto nell'opuscolo I bagni marini sulla spiaggia del Lido. (1868)

Il problema era essenzialmente di natura economica: per questo venne dato inizio a una raccolta di fondi e, in particolare, di doni da rivendere poi nel corso di "fiere di beneficenza", la più importante delle quali si svolse dal 24 al 27 aprile 1869 presso i Giardinetti Reali.



La Fiera di beneficenza del 1869, ai Giardinetti Reali (tratta da Giornate mediche nel centenario, cit.).

Tra le varie donazioni, significativa fu quella del novarese Giacomo Morena "fornitore di arredi sacri" che offrì "200 medaglie commemorative della Fiera di Venezia espressamente coniate in metallo dorato o argentato"³ recanti al dritto la scritta: FIERA DI BENEFICENZA PER L'OSPIZIO MARINO – VENEZIA, e al rovescio: COMITATO DELLE SIGNORE VENETE – 1869.



Fiera di beneficenza, 1869 (Ø mm 32). Particolarmente raro l'esemplare argentato.

La medaglia, apprezzato souvenir destinato alla vendita, non recava alcuna indicazione del nome dell'autore. Non se ne conoscono molti esemplari e la versione in bronzo argentato è particolarmente rara.



Fiera di beneficenza, 1869. esemplare incastonato in una cornice decorata con un serto di foglie (mm 40; bronzo dorato; Venezia, Museo Correr, cl. XLV, n. 1888).

La raccolta di fondi fruttò 41000 lire che consentirono la realizzazione di una prima decorosa sede, parte in legno e parte in muratura, inaugurata il 6 giugno del 1870 e ampliata nel 1873, munita di dormitori e con una ricettività di 450 posti.

Nel frattempo, sul finire dell'Ottocento, il Lido conosceva uno straordinario sviluppo turistico che, come è noto, si concretò nella costruzione di vari hotel, quali, nel 1900, il *Grande Albergo dei Bagni* (poi *Hotel des Bains*) e l'*Hotel Lido*, mentre il comune provvedeva alla costruzione di nuove strade e all'organizzazione di servizi (dall'illuminazione, alla fornitura di acqua potabile, alla dislocazione di pontili per i vaporetti). Tra il 1905 e il 1914 la ristrutturazione urbana del Lido ebbe come protagonista assoluto il veneziano Niccolò Spada (1868-1921), fondatore, nel 1906, assieme a Giuseppe Volpi, della *Compagnia Italiana Grandi Alberghi* (C.I.G.A.)⁴.

Fu proprio Spada a ideare e a far realizzare, in appena 17 mesi, l'*Excelsior Palace Hotel*, in prossimità del Forte delle Quattro Fontane; la spettacolare inaugurazione ebbe luogo la sera del 21 luglio 1908. Per l'occasione fu realizzata, a Venezia, presso lo studio Studio di incisioni di Alessandro Santi⁵ ("fornitor della Real Casa") una medaglia-placchetta estremamente raffinata che propone stranamente una data di inaugurazione "anticipata" al 20 luglio 1908⁶.



Niccolò Spada, proprietario dell'Excelsior Palace.



La medaglia-placchetta del 1908 per l'inaugurazione dell'Excelsior Palace (mm 47x 71; argento, g 47,2; collez. Voltolina).

Il complesso, grandioso e raffinato, era ovviamente destinato a un turismo di élite, che poteva fruire di un grande *Stabilimento Bagni* in un'area esclusiva, costellata di ville eleganti. Lì vicino però sorgeva anche il "vecchio" *Ospizio marino* che "oltre che costituire una stonatura edilizia creava una nota morale contraria al sentimento umano"⁷.

Lo Spada, padrone dell'*Excelsior*⁸ ma al tempo stesso patrono dell'*Ospizio*, volendo evitare che i suoi facoltosi ospiti venissero turbati dalla visione dei piccoli malati, pensò di risolvere il problema proponendo, con un certo cinismo⁹, di spostare l'*Ospizio* stesso in una località "più vasta e appartata". Senza grandi sforzi egli ottenne l'approvazione del Comune, ma lo scoppio della Grande Guerra portò alla temporanea chiusura dell'Istituto.



La medaglia offerta a Niccolò Spada da "estimatori ed amici" nel 1911
(Ø mm 35; argento g 18,8; collez. Voltolina).

Il progetto venne comunque ripreso una volta concluso il conflitto; così, nel 1923, l'*Ospizio* veniva trasferito in località La Favorita, presso San Nicolò; lo Spada però era ormai uscito di scena¹⁰. Proprio in quell'anno veniva completato il *Viale a Mare* (poi Lungomare D'Annunzio) "con sottopassanti davanti la sede dell'*Ospizio Marino Veneto*"¹¹; inoltre proprio a fianco dell'*Ospizio Marino* veniva fondato (questa volta senza alcun imbarazzo) il *Bagno popolare* (poi *Zona A*). Ancora nel 1923 (tra il 9 e il 12 aprile) ebbe luogo a Venezia il *Congresso internazionale di talassoterapia* che, inaugurato nella "Sala napoleonica di Palazzo Reale", svolse i suoi lavori presso l'*Hotel Des Bains*. Il 12 aprile però i congressisti visitarono il vicino *Ospizio Marino*¹² che dei bagni marini e dell'elioterapia aveva fatto il proprio cavallo di battaglia¹³. I partecipanti ricevettero in omaggio un elegante distintivo¹⁴ raffigurante il *Leone di San Marco* ispirato al celebre quadro di Carpaccio, conservato a Palazzo Ducale, con l'iscrizione: CONGRESSO / INTERNAZIONALE / DI TALASSOTERAPIA / VENEZIA - APRILE - 1923.

Il distintivo offerto al Congresso di talassoterapia nel 1923
(mm 28 x 28; collez. Voltolina).



Tra il 1923 e il 1925 l'*Ospizio Marino* incamerava l'*Educatore Rachitici Regina Margherita* e accoglieva anche adulti affetti da tubercolosi extra-polmonare. Dunque, alla primitiva, generica attività benefico-profilattica si aggiunse una specifica funzione curativa che andò progressivamente aumentando di importanza. Così, nel 1930 veniva organizzato un corso di talassoterapia per un centinaio di medici (sarebbe stato replicato nel 1932) e furono poste le basi del 'Centro studi di climatotalassoterapia'.¹⁵

Ormai costituito da 6 edifici, con regio decreto del 30 novembre 1933, l'*Ospizio* assunse la denominazione di *Ospedale al Mare*, come attesta una medaglia anonima, palesemente realizzata in epoca fascista; inoltre, con decreto prefettizio del 24 maggio 1939, la struttura assunse il titolo di *Ospedale specializzato di I^a categoria*.¹⁶



La medaglia dell'Ospedale al Mare, realizzata intorno al 1934
(Ø mm 20; bronzo; collez. Voltolina).

Nel 1951, dal 15 al 19 settembre, ebbe luogo il XXI Congresso Italiano di Pediatria. Si trattò di un convegno importante, che vide la partecipazione di 1300 medici pediatri e i cui atti vennero raccolti in un cospicuo volume¹⁷. L'Ospedale al Mare ebbe un ruolo da protagonista; basti pensare che il 15 settembre venne dedicato alle cerimonie inaugurali che si svolsero, la mattina, a Palazzo Ducale, nella Sala dello Scrutinio, e, al pomeriggio, proprio all'Ospedale al Mare¹⁸. Tra gli sponsor ci fu la ditta Nestlé che distribuì un bizzarro distintivo in ceramica colorata¹⁹; per l'occasione però venne realizzata anche una medaglia in bronzo dorato (foggiata a "osella"), del diametro di 35 mm, recante al dritto il leone di San Marco *in moleca* e al rovescio la scritta: XXI / CONGRESSO / ITALIANO DI / PEDIATRIA / VENEZIA / 1951.

Il distintivo in ceramica della Nestlé per il Congresso di Pediatria del 1951
(mm 50 x 54; collez. Voltolina).



Medaglia per il Congresso di Pediatria del 1951
(Ø mm 35; bronzo dorato; collez. Voltolina).

Il 17 gennaio 1958 a seguito di una trasformazione in atto da circa un decennio, il complesso otteneva la qualifica di *Ospedale generale di prima categoria*.

Anche se in questo periodo, con l'avvento degli antibiotici, diminuiva il prestigio della climato-elioterapia marina, l'Ospedale al Mare continuò a godere di notevole fama, tanto che nel 1968 venne solennemente celebrato il centenario della fondazione dell'antico Ospizio.

Il calendario delle manifestazioni, iniziate il 6 aprile presso l'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, prevedeva convegni, seminari e incontri medici distribuiti nell'arco di vari mesi, quasi sempre ospitati all'Ospedale al Mare, nella Sala Marinoni (nell'omonimo padiglione, inaugurato nel 1923).

Proprio qui, il 19 ottobre 1968, si tenne la cerimonia conclusiva delle manifestazioni celebrative, nel corso della quale venne distribuito a tutto il personale ospedaliero e alle personalità che si erano adoperate per la soluzione dei problemi dell'Ente un esemplare della medaglia realizzata da Francesco Scarpabolla (1902-1999), artista poliedrico e longevo che ebbe l'opportunità di percorrere l'intero XX secolo, segnandolo con il suo inconfondibile gusto artistico e con il suo coerente impegno civile e culturale²⁰.

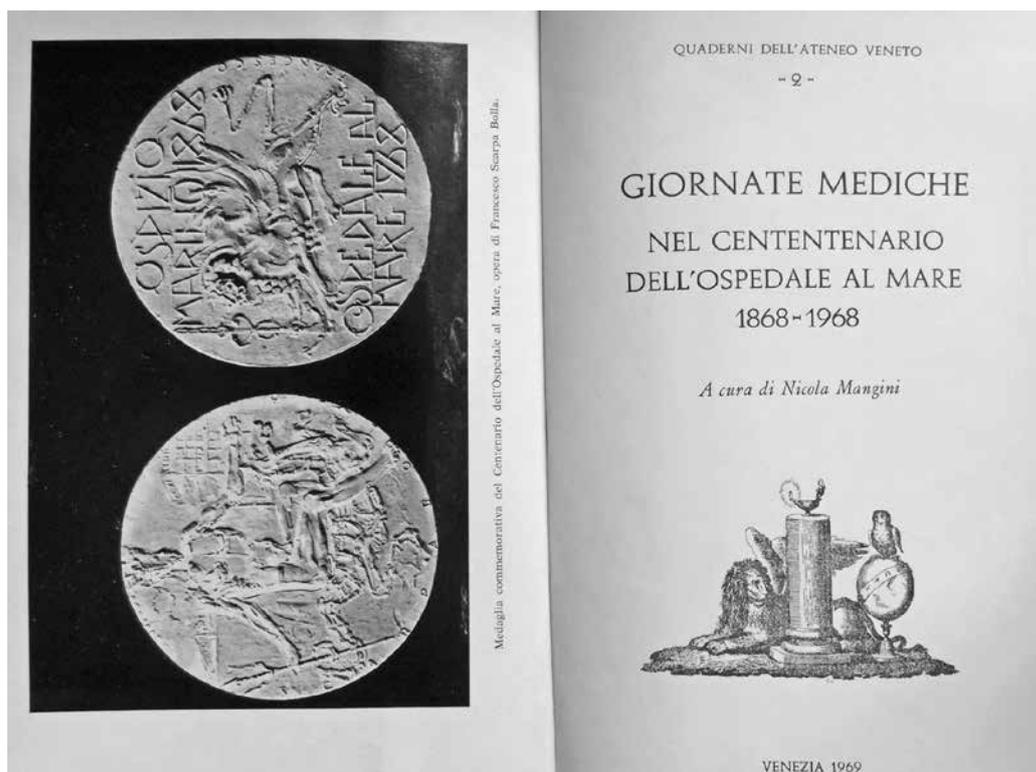


1968. Francesco Scarpabolla, medaglia per il centenario dell'Ospizio Marino (Ø mm 40; bronzo; collez. privata).

La medaglia, caratterizzata appunto dai tipici stilemi di Scarpabolla, propone al dritto il Leone di San Marco andante a sinistra, reggente nella zampa anteriore destra un'ancora con simbologia farmaceutica e le scritte: OSPIZIO / MARINO 1868 (in alto) e OSPEDALE AL / MARE 1968 (in basso) e, a destra, FRANCESCO. Al rovescio invece è raffigurato in primo piano Nettuno con tridente su cavallo marino, mentre sullo sfondo compare il prospetto dell'Ospizio e dell'Ospedale. In basso, in lettere minute: SCARPABOLLA. Essa fu coniata in bronzo (rarissimi gli esemplari in argento) dalla ditta Lorioli, di Milano, con cui Scarpabolla aveva stretto da tempo un solido rapporto collaborativo²¹.

La riproduzione della medaglia venne posta nel frontespizio del numero speciale dedicato al centenario dell'Ospizio marino, appositamente realizzato dall'Ateneo Veneto (pubblicato nel 1969).

Al momento delle celebrazioni del centenario, si prospettava un rinnovamento dell'intero complesso tale da farne "un grande centro nosocomiale rispondente ai più moderni ed aggiornati criteri di tecnica ospedaliera"²². Le cose poi non andarono così: l'esodo della popolazione da Lido e da Venezia, la necessità di "razionalizzare" le spese e scelte politiche spesso opinabili ridimensionarono sempre di più l'Ospedale al Mare che, attualmente, è ridotto a un semplice Pronto soccorso e a pochi ambulatori.



Frontespizio del "Quaderno dell'Ateneo Veneto" pubblicato in occasione del centenario dell'Ospizio Marino.

¹ *Giornate mediche nel centenario dell'ospedale al mare 1868 – 1968*, “Quaderni dell’Ateneo Veneto”, a c. di N. MANGINI, Venezia 1969, p. 52.

² Già nel 1868 era stato pubblicato, presso la tipografia Antonelli, un opuscolo intitolato *I bagni marini sulla spiaggia del Lido per i poveri scrofolosi di Venezia nell'estate 1868* contenente anche il progetto del nuovo stabile da edificare.

³ “Gazzetta di Venezia”, 9 aprile 1869.

⁴ Sulla figura dello Spada cfr. G. SCARPARI, *Il Lido di Venezia*, Padova 2005, pp. 49-52.

⁵ Alessandro Santi (1858-1914) era figlio d’arte, dato che il padre Antonio (1825-1874), originario di Udine, si era trasferito a Venezia nel 1856 per svolgervi l’attività di incisore. Alessandro, titolare del laboratorio di incisione in Spadaria nn. 661, 665, 666, divenne in breve tempo il più abile e intraprendente degli incisori veneziani. Morì improvvisamente nel 1914. L’attività venne continuata dal figlio Alessandro junior (1894-1961) in campo San Zulian n. 596, fin verso il 1933, quando subentrò la famiglia Moschini (tuttora titolare dell’omonima ditta, a Castello, Calle delle Bande, che riporta nel proprio nome anche il titolo di “Succ. Santi”).

⁶ La placchetta propone, al dritto, la visione, attraverso una trifora sormontata da fori quadrilobati, di un tratto di laguna percorso da gondole mentre, sullo sfondo, si erge la mole dell’*Excelsior*. In primo piano lo stemma del Municipio di Venezia e un ramo di alloro. A sinistra, in alto, in un’esplosione di fuochi d’artificio, la scritta EXCELSIOR, più in basso: 20 LUGLIO / 1908. In lettere minutissime, a destra, a ridosso della cornice esterna: SANTI VENEZIA. Nel rovescio, la semplice scritta in due righe: EXCELSIOR PALACE / VENEZIA.

⁷ A. TALENTI, *Come si crea una città. Il Lido di Venezia. La storia, la cronaca, la statistica*, Padova 1921, p. 137.

⁸ Nel 1911 venne dedicata allo Spada, da “estimatori ed amici”, una medaglia (conata in bronzo e in argento presso lo Stabilimento Johnson di Milano) per ricordare due delle più significative opere dello Spada: la costruzione dell’*Excelsior Palace* nel 1908 e il restauro dell’abbazia di San Gregorio nel 1911.

⁹ Nella sua ansia di celebrare a ogni costo lo Spada, Talenti (op. cit., p. 137) sosteneva che ciò che tormentava l’opinione pubblica e lo Spada per primo era che “i poveri esseri alloggiati all’Ospizio, coperti di cenci e afflitti da malattie dolorose dovevano vedere continuamente davanti i loro piccoli occhi umidi di pianto brigate gaudenti di altri esseri umani e altri loro coetanei che [...] godevano nell’esuberanza di gioia e di allegria”.

¹⁰ Cfr. a questo proposito cfr. M. G. CIANI, *La spiaggia*, Padova 2006, pp. 24-25.

¹¹ G. DISTEFANO, *Lido di Venezia. Atlante storico*, Venezia 2013, p. 168.

¹² Per il programma del *Congresso internazionale di talassoterapia* cfr. “Il Gazzettino” dell’11 aprile 1923.

¹³ Gli *Atti del Congresso Internazionale di Talassoterapia. Venezia. Aprile 1923*, furono pubblicati a Venezia, presso la tipografia A. Vidotti, nel 1925.

¹⁴ Purtroppo autore e luogo di produzione sono sconosciuti; il distintivo è controstampato su di una lamina di rame argentato.

¹⁵ *Giornate mediche nel centenario*, op. cit., p. 57.

¹⁶ Cfr. *Giornate mediche nel centenario*, op. cit., pp. 53-54.

¹⁷ *Atti 21. congresso italiano di pediatria : Venezia 16-17-18-19 settembre 1951*, a cura di G.C. BENTIVOGLIO, E. SARTORI, M. BOLLETTI, Fidenza 1951.

¹⁸ Cfr. “Il Gazzettino” del 16 settembre 1951.

¹⁹ Il distintivo consiste in un leone di San Marco in *moleca* o in maestà, nimbo e con il libro. Al rovescio, ago portati-vo con, a sinistra, VENEZIA e, a destra, NESTLÈ / 1951.

²⁰ Per un inquadramento generale della produzione artistica di Francesco Scarpabolla, si rinvia a *Una vita per l’Arte. Scarpabolla scultore*, Venezia 1987.

²¹ Sulla produzione di medaglie di F. Scarpabolla, si veda L. MEZZAROBBA, *L’opera medaglistica di Francesco Scarpabolla (1902-1999)*, “I quaderni di Cronaca Numismatica”, n. 20, Firenze 2008.

²² *Giornate mediche nel centenario*, op. cit., p. 64.



Gettone del Grande Stabilimento Bagni, 1872
(Ø mm 30; bronzo; collez. privata).

Medaglia del Torneo equestre di scherma del 1911
(mm 28x25; bronzo dorato; collez. Voltolina).